

Foto di Massimo Percossi/Epa-Ansa



Un momento degli scontri della scorsa notte nelle strade di Terzigno che portano alla discarica

«Se c'era la Camorra almeno ci difendeva»

Fra la gente di Terzigno sulle barricate durante l'ennesima notte di scontri
«Anni che protestiamo pacificamente e nessuno ci ha ascoltati fino ad ora»

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A TERZIGNO (NA)
jbufalini@unita.it

I lampioni si spengono per qualche secondo. È il segnale. I telefonini squillano. «C'è 'a guerriglia». Tutti sono avvertiti e chi vuole si può allontanare. È il momento dei giochi di fuoco, sono proprio botti di capodanno quelli che scoppiano davanti alle forze dell'ordine in assetto antisommossa. Poi i sassi. Poi i lacrimogeni. Tanti, tantissimi, che si confondono con i bagliori rossi e aggrediscono

no occhi e narici. Manca un quarto d'ora alla mezzanotte quando comincia la sarabanda. È il momento dei "ragazzi", come dicono alcuni. Della "feccia", come dicono altri. Sono prevalentemente i ragazzi del Piano Napoli: le loro famiglie arrivarono qui dopo il terremoto del 1980 e, dai bassini, è arrivato anche lo spaccio. La discussione c'è fra i cittadini uniti contro le discariche: Sari, quella dei miasmi, e Cava Vitiello, dove per fare la strada hanno abbattuto i pini marini, mentre «noi, nel parco del Vesuvio, non possiamo piantare un paletto di ferro in campagna». C'è paura che la violenza prenda la mano e non si sa «a chi serva». Però c'è pure la rabbia perché «sono anni che protestiamo

in modo pacifico e non è servito a niente». E a poco serve l'invito del questore di Napoli Giuffrè a isolare i facinorosi.

Perché nella notte dei fuochi tutti hanno espresso la loro rabbia. Flora, infermiera, Pina, mamma, e Maria Iolanda Attanasio, proprietaria del B&B ristorante Le Vele applaudono ironicamente al passaggio dei blindati. «Viva il duce, viva Hitler», si scatenò Iolanda: «Io ho votato Berlusconi, ora c'è la democrazia dei manganelli. Ci sono venuti a menare pure nelle proprietà private. È la dittatura. E intanto chiudiamo i ristoranti, per la discarica si disdicono i banchetti». Maria Iolanda invita Berlusconi e Bertolaso al suo B&B. «Perché la monnez-

Contro Berlusconi

«La monnezza la metta dentro la sua piscina nella villa di Antigua»

Popolo sovrano?

«La democrazia dei manganelli. Ci hanno menato anche in casa»

za non la mette nella piscina di Antigua? Qui non c'è più lavoro e mio figlio si è arruolato in marina per 800 euro al mese». Pina: «Siamo gente per bene esasperata, ma se c'era la Camorra ci difendeva». Spiega Flora: «abbiamo subito per anni l'abusivismo ma ora la camorra è legalizzata». Sono le parole più sconvolgenti del grado di disillusione verso le istituzioni. «Qualcuno ha deciso che qui dobbiamo morire». Catello, operaio, moglie e tre bambine. Sta vicino alla scritta "rotonda della Resistenza": «Dovevamo combattere contro la criminalità, e ora combattiamo contro chi ci dovrebbe tutelare».

Anche Giampiero Pasquale è operaio, con Filomena Bonelli, infermiera, hanno tre figli: «Qui non c'è niente, i bambini li dobbiamo mandare all'asilo privato. Avevamo solo l'aria buona e ci hanno tolto anche questa». Vorrebbero andarsene ma hanno un mutuo di 180mila euro. Le case qui affacciano sul Golfo e sull'isola di Capri. Ma a finestre chiuse per l'intera estate. E il fetore come è nato? Rifiuti organici provenienti dagli "stir" di Tufino e Giugliano. «Prima di essere trasportati - spiega l'assessore all'ambiente del comune di Napoli Giacomelli - dovrebbero essere stabilizzati». Ma l'interesse dell'impianto di Acerra è produrre più energia possibile, quindi si abbrevia la permanenza nelle vasche dello scarto da combustibile. Non basta, «è una bugia», dicono alla Rotonda, che «ogni Provincia si tiene i propri rifiuti». E se la prendono con Nicola Cosentino: «Qui sono arrivati i rifiuti della bonifica dello Uttaro di Caserta». Hanno visto il percolato colare dai camion. La camorra, dicono, «arriva col trasporto di terra e rifiuti».

Intanto Bertolaso spera di raffreddare gli animi: «La cosa più urgente è la messa in sicurezza di Sari, della ex Cava parleremo dopo». La protesta, però, non si ferma e decisa è la risposta di Movimenti e comitati: «Chiusura di Sari e Cava Vitiello non deve aprire mai». Nel pomeriggio di ieri l'occupazione dei binari a Pompei e a Terzigno. Oggi corteo pacifico, lo annunciano i cartelli a lutto sui muri. ♦